

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 277 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

I tassi applicati dalle banche per mutui alle famiglie e prestiti alle imprese sono tornati ai livelli di tre anni fa, anche se il costo del denaro è più basso di allora

# La trappola del credito

## Cgil in piazza per lo sciopero generale

*Coinvolti tutti i settori pubblici e privati*



È previsto per questo venerdì 12 dicembre, lo sciopero generale indetto dalla Cgil per l'intera giornata di lavoro. A essere coinvolti sono tutti i settori, pubblici e privati, che vanno dai trasporti alla scuola passando anche per la sanità. Lo stop nazionale, coinvolgerà in modo uniforme l'intero panorama lavorativo, toccando sia le attività pubbliche sia quelle private, comprese le realtà in appalto e i servizi di supporto. Nelle aree soggette agli obblighi previsti dalla Legge 146/1990, resteranno comunque operative le funzioni considerate imprescindibili, secondo quanto stabilito dalle specifiche normative di settore. Lo sciopero del personale dei Vigili del Fuoco prevederà un fermo di quattro ore senza penalizzazioni economiche. I lavoratori turnisti si fermeranno dalle 9.00 alle 13.00, mentre chi opera con orario ordinario o in mansioni amministrative incrocia le braccia per l'intero turno quotidiano. L'adesione del personale scolastico (docenti e ATA) potrà causare la sospensione delle lezioni, orari rimodulati e servizi ridotti per mense e post-scuola. L'apertura degli istituti potrebbe essere garantita, ma non è assicurato lo svolgimento regolare delle attività didattiche. Coinvolti tutti gli altri lavoratori pubblici, dalla sanità alla Pubblica Amministrazione. Sono in programma diverse manifestazioni, presidi e comizi in tutte le regioni d'Italia.

*Servizi all'interno*

Costo del credito alle stelle. I tassi applicati dalle banche per mutui alle famiglie e prestiti alle imprese sono tornati, di fatto, sui livelli di tre anni fa, nonostante oggi il costo del denaro sia più basso di allora. A dicembre 2022, infatti, i mutui registravano un tasso medio del 3,36% e i finanziamenti alle imprese del 3,55%, con un tasso Bce al 2,5%. Oggi, ottobre 2025, il costo del denaro è sceso al 2%, quindi 50 punti base in meno rispetto a quel periodo, ma i tassi bancari ri-



Lo studio Unimpresa

sultano più alti o comunque allineati a quelli di fine 2022: 3,73% per i mutui e 3,52% per i prestiti alle im-

prese. Il confronto mette in evidenza una trasmissione lenta e parziale della politica monetaria: nonostante la significativa riduzione del tasso di riferimento, famiglie e aziende continuano a pagare interessi analoghi – se non superiori – a quelli del 2022, quando la liquidità era sensibilmente più costosa. È quanto segnala il Centro studi di Unimpresa, dopo la pubblicazione degli ultimi dati della Banca d'Italia.

*Servizio all'interno*

## Al lavoro 24mln e 100mila italiani

*Report Istat: "Tasso di occupazione al 62,5%"  
Lieve flessione nel terzo trimestre 2025*

Nel terzo trimestre 2025, l'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (espresso dalle ore lavorate di Contabilità Nazionale) è aumentato dello 0,7% in termini congiunturali e del 2% in termini tendenziali. Il numero di occupati, stimato dalla Rilevazione sulle forze di lavoro al netto degli effetti stagionali, è in lieve calo rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 24 milioni 102 mila (-45 mila, -0,2%); alla diminuzione dei dipendenti a termine (-51 mila, -2,0%) e alla stabilità di quelli a tempo indeterminato si con-



trappone la crescita del numero di indipendenti (+14 mila, +0,3%). Il tasso di occupazione è pari al 62,5%, (-0,1 punti), risultando in calo per gli uomini, i giovani e nelle regioni centro-settentrionali, stabile per le

donne, i 35-49enni e nel Mezzogiorno, e in crescita soltanto per i 50-64enni. Il tasso di disoccupazione scende al 6,1% (-0,2 punti) e quello di inattività sale al 33,3% (+0,3 punti).

*Servizio all'interno*



POLITICA

Raccontare la realtà che cambia

*Le iniziative della Fondazione in ricordo di Antonio Megalizzi*

*servizio a pagina 2*

POLITICA



La Cisl per il Patto Sociale

*In piazza a Roma il 13 dicembre*

*servizio a pagina 6*

## POLITICA

Google, Confindustria Radio Tv: “Servono regole eque per proteggere editori, giornalisti e pluralismo”



Il presidente degli industriali, Antonio Marano, ha commentato, mercoledì 10 dicembre 2025, ai microfoni di Radio 24, la nuova indagine avviata dalla Commissione Europea sul gigante di Mountain View, denunciando, fra l'altro, la «concorrenza sleale» delle Big Tech. «Servono regole eque per proteggere editori, giornalisti e pluralismo». Ad affermarlo è il presidente di Confindustria Radio Televisioni, Antonio Marano che è intervenuto questa mattina ai microfoni di Radio 24 in merito alla nuova indagine avviata dalla Commissione Europea su Google che riaccende il dibattito sull'uso dei contenuti editoriali da parte delle piattaforme digitali e dei sistemi di intelligenza artificiale.

L'attenzione dell'Ue si concentra in particolare sulla compensazione, sempre più frequente, di risultati generati dall'Intelligenza Artificiale posizionati in cima alle ricerche e sulla possibilità che tali contenuti derivino da articoli giornalistici o materiali video - ad esempio da YouTube - senza che gli editori o i produttori originari ricevano compensazioni o autorizzazioni. «Il problema del copyright riguarda il lavoro di ogni giornalista e di ogni editore», sottolinea Marano. «Quando un articolo viene utilizzato dall'Intelligenza Artificiale per elaborare risposte nelle ricerche, di fatto quel contenuto viene ceduto, senza che vi sia un riconoscimento dei diritti autorali, che rappresentano l'asset strategico del mestiere».

Marano allarga poi lo sguardo alle condizioni complessive del settore: «L'editoria vive una fase critica legata alle risorse. Nel mondo, tre Oligopolisti detengono oltre l'80% della raccolta pubblicitaria globale. Anche in Italia l'erosione è ormai

# Raccontare la realtà che cambia

## Le iniziative della Fondazione in ricordo di Antonio Megalizzi



Il mese di dicembre rappresenta un momento di particolare significato per la Fondazione Antonio Megalizzi. Ricorrono infatti la commemorazione dell'attentato di Strasburgo dell'11 dicembre 2018 e il 14 dicembre, giorno della scomparsa di Antonio. Due date che invitano alla memoria e alla condivisione del suo impegno per un'Europa più consapevole, solidale e aperta. Per tutta la settimana sono in programma diverse iniziative che coinvolgeranno la comunità e i volontari della Fondazione.

### Presenza sul territorio: stand e attività

L'11 dicembre sarà attivo uno stand informativo in via Mancini a Trento; il 13 e 14 dicembre gli stand saranno collocati tra via Oss Mazzurana e via Oriola. Questi spazi avranno una duplice funzione: raccogliere fondi per sostenere i progetti della Fondazione e far conoscere alla cittadinanza le attività svolte, creando occasioni di dialogo e partecipazione.

inarrestabile: entro due o tre anni rischiamo che oltre 600 milioni di euro si spostino ulteriormente verso le piattaforme. Questo significa una crisi conclamata non solo per gli editori, ma per il lavoro dei

### Maratona radiofonica “Non fermiamo questa voce”

L'11 dicembre si terrà la maratona radiofonica in streaming unificato sulle emittenti del circuito RadUni per ricordare Antonio Megalizzi e Bartosz Orent-Niedzielski, i giovani operatori radiofonici universitari vittime dell'attentato di Strasburgo del 2018. Dalle ore 9:00 il palinsesto proporrà contenuti speciali, podcast e contributi dedicati, accompagnati dal messaggio “Non fermiamo questa voce”, a testimonianza del valore delle radio universitarie e dell'impegno che Antonio e Bartek hanno sempre portato avanti. La maratona sarà disponibile sul sito di RadUni tramite flusso streaming condiviso.

### Iniziativa “Voci, suoni, visioni. Raccontare la realtà che cambia”

Il 13 dicembre, alle ore 18.00, la sala conferenze di Fondazione Caritro ospiterà l'incontro aperto alla cittadinanza “Voci, suoni, visioni. Raccontare la realtà che cambia”. Una serata dedicata ai linguaggi amati da Antonio, radio, musica e cinema, come strumenti per interpretare il mondo in

giornalisti, per la libertà di informazione e per il pluralismo». «L'Italia non è una colonia: per decenni editori, radio, tv e stampa hanno costruito il mercato pubblicitario nazionale, generando va-

## Il lungo cammino di Sergio Flamigni. Onorare la sua memoria gli è dovuto

di Valter Verini (\*)

Poche settimane fa aveva compiuto cento anni. Sergio Flamigni ci ha lasciato oggi. Noi vogliamo ricordarlo e onorare la sua memoria. Gli è dovuto.

Per la sua vita, per il suo lungo impegno parlamentare, per avere sempre cercato, con coraggio, coerenza, passione, di rispettare gli ideali per i quali ragazzo - scelse di prendere le armi contro i nazifascisti, arruolandosi nelle brigate partigiane. Dopo la Resistenza Flamigni - che era di Forlì - scelse l'impegno sindacale e politico, nella CGIL del suo conterraneo Luciano Lama (che era di Gambettola) e nel Partito Comunista Italiano, nel quale ricoprì importanti incarichi dirigenziali, in Emilia-Romagna e a livello nazionale. Vennero poi i suoi mandati da parlamentare - dal 1968 al 1987, quasi vent'anni - che sono stati illuminati da un impegno costante per disvelare alcuni dei misteri che più hanno ferito l'Italia e la sua storia democratica. Un impegno svolto nelle Commissioni d'inchiesta sul caso Moro e sul terrorismo delle Brigate Rosse, in quella sulla Loggia P2, nella Commissione Antimafia. Ma Flamigni contribuì anche - con ostinata lealtà ai valori della democrazia e della Costituzione - a squarciare veli, depistaggi e opacità sulla strage di Ustica e sull'omicidio, a Mogadiscio, di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Come su altre stragi neofasciste che hanno insanguinato il Paese: da Brescia all'Italicus, al 2 Agosto a Bologna, fino a stragi mafiose connesse anche con l'eversione nera. Solo i titoli di queste vicende raccontano cosa è stata la storia del nostro Paese, di un Paese che ha saputo resistere a tante trame e destabilizzazioni, grazie anche al contributo di persone come lui. Sergio Flamigni è morto non lontano da Roma, all'ospedale di Bracciano. Negli ultimi anni si era ritirato a Oriolo Romano, dove è allestito - grazie anche al sostegno delle istituzioni e della Regione Lazio durante la Presidenza Zingaretti, l'Archivio Flamigni. Questo luogo è un grande scrigno di storia, memoria, studio e ricerca. E di passione civile e democratica. Ci saranno occasioni per ricordarlo meglio, come merita, magari - lancio una idea qui - con una bella iniziativa di Articolo 21 proprio ad Oriolo. Oggi vogliamo salutarlo e dirgli ancora: Grazie.

(\*) [Articolo21.org](http://Articolo21.org)

trasformazione. Interverranno la regista Katia Bernardi, la cantautrice Caterina Cropelli e il saggista e podcaster Marino Si-

ni, per riflettere sul ruolo della narrazione nella costruzione di una cittadinanza attiva e consapevole.

nibaldi, per riflettere sul ruolo della narrazione nella costruzione di una cittadinanza attiva e consapevole.

«Non è accettabile che questa ricchezza venga prelevata senza riconoscere alcun ritorno. Le big tech non seguono le stesse regole degli editori: non hanno sedi legali

Fonte Fnsisocial

## POLITICA

#ANTONIOPERME:  
l'iniziativa social  
del 14 dicembre

Come ogni anno, il 14 dicembre la Fondazione invita chiunque lo desideri a partecipare all'iniziativa social #ANTONIOPERME, condividendo un ricordo, un pensiero o un'idea legata ad Antonio. Uno spazio aperto non solo a chi lo ha conosciuto, ma anche a chi ne ha scoperto l'impegno attraverso le attività e i progetti della Fondazione. Nella stessa giornata, anche la città di Trento onorerà simbolicamente il ricordo di Antonio con la proiezione della vignetta "Antonio l'europeo" di Mauro Biani.

## La Fondazione oggi

Nata il 3 dicembre 2019, a un anno dalla scomparsa di Antonio, la Fondazione è oggi un punto di riferimento per giovani e cittadini che desiderano approfondire i temi dell'Unione europea, della cittadinanza attiva e della comunicazione.

In questi sei anni, oltre 100 volontari hanno contribuito alla produzione di articoli, serie podcast e numerosi contenuti multimediali. Nell'ambito del Progetto Ambasciatori, sono stati formati 150 giovani universitari che hanno dialogato con migliaia di studenti delle scuole di tutta Italia. Nel 2025 la Fondazione ha realizzato il progetto europeo YOU-POD, finanziato dal programma CERV, che ha coinvolto studenti di Italia, Francia e Polonia in attività dedicate all'Unione europea e ai nuovi media, culminando nella registrazione di un podcast che raccoglie le riflessioni dei partecipanti sulla partecipazione giovanile.

Al di là dei numeri, ciò che definisce l'identità della Fondazione sono le persone: volontari, ambasciatori, sostenitori e partner che, con passione e competenza, continuano a portare avanti la voce e le idee di Antonio, mantenendone viva la spinta a costruire un futuro più consapevole e partecipato.

La Fondazione Antonio Megalizzi rinnova il proprio impegno affinché progetti, iniziative e relazioni continuino a crescere e a ispirare una comunità attenta, attiva e solidale.

# Mattarella e i carceri: "La cultura è il terreno per costruire il recupero"

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha partecipato all'inaugurazione di "Benu", l'installazione luminosa e permanente dell'artista Eugenio Tibaldi, nella Casa Circondariale Femminile di Rebibbia, a Roma. Alla cerimonia hanno partecipato anche detenute che hanno preso parte al laboratorio sull'opera.

Ma ecco l'integrale dell'intervento del Capo dello Stato.

Questa pièce teatrale, che riconduce a Italo Calvino, così ben interpretata, la testimonianza dello studente che ha iniziato un percorso di cultura accademica e Benu: tutte e tre queste testimonianze, queste manifestazioni di cultura hanno, in realtà, in comune il senso e il significato che Benu intende esprimere: la rinascita, il futuro; non soltanto la speranza, ma la certezza del futuro. Vorrei ringraziare il maestro Eugenio Tibaldi per l'opera. Aver collocato insieme il suo genio artistico e l'essersi fatto interprete delle sensibilità artistiche delle donne di Rebibbia è stato un grande lavoro. Ha dato voce, è stato veicolo e strumento dei sentimenti, delle sensibilità, degli spunti artistici delle donne di Rebibbia. Come è stato detto dalla Presidente Severino e dalla signora Alessia - poc'anzi - Benu esprime volontà di rinascita che è tipica della fenice, appunto. E questa volontà è quella che viene indirizzata qui nei due stabilimenti, attraverso i percorsi culturali: l'arte, lo studio, il teatro, l'arte raffigurativa.

Prima di entrare qui ho avuto anche la testimonianza di un'altra forma importante, professionale, di attività di pasticceria, ma anche di cultura dell'alimentazione.

La cultura è il terreno migliore, più alto per costruire futuro, per cui recupero e rinascita, appunto.

È significativo questo - Capo



Dipartimento - perché questo è l'anno cinquantesimo dell'ordinamento penitenziario italiano. Che è stato una svolta nella vita degli istituti penitenziari, con il rifiuto e il divieto di trattamenti contrari al senso di umanità; con la riaffermazione, ben costruita e ben disposta e raffigurata, obbligatoria, del fine rieducativo della pena; e anche del progetto e della missione degli istituti di costituire, prevedendole, opportunità di socializzazione.

Per questo, questi contatti che vi sono - e ringrazio l'Università di Tor Vergata per l'iniziativa ormai ventennale di questo rapporto - con l'attività artistica: tutte queste attività, tutte queste iniziative fanno sì che gli istituti di pena non siano isolati dal mondo esterno, ma facciano parte - come è doveroso - del mondo esterno, del mondo della nostra Repubblica.

Per questo è una indispensabile esigenza, quella della collaborazione che viene assicurata dalla Polizia penitenziaria, che ha un ruolo decisivo in questi percorsi; della necessità di coinvolgere, come viene fatto in tante sedi carcerarie, il volontariato, del dinamico protagonismo dei singoli istituti penitenziari, che va valorizzato e va consentito che si esprima, ripeto, con protagonismo, perché l'istituto è il veicolo principale di collega-

non vi sono attività simili.

Occorre che questo messaggio - che viene dai cinquant'anni dell'ordinamento penitenziario italiano - venga raccolto, sviluppato e praticato.

Per questo sono lieto di essere qui e aver trascorso questi momenti insieme a voi: per sottolineare quanto siano importanti per il nostro Paese, per la sua società, questi percorsi di coinvolgimento culturale e professionale, di prospettiva di futuro, che vengono assicurati e sviluppati.

E quindi complimenti ai due istituti - dell'ambito femminile e dell'ambito maschile - per quanto fanno e complimenti per i protagonisti che abbiamo visto nella pièce teatrale, che abbiamo ascoltato poc'anzi: sono espresse in Benu.

Per me è stato un momento importante, quello descritto dal maestro Tibaldi, quel che hanno espresso le donne di Rebibbia, e che lui ha tradotto, poi, nelle immagini, che non esprime soltanto il suo genio artistico, ma anche quello delle donne di Rebibbia.

Per questo è un simbolo importante, ma anche un richiamo importante".

Red

**CONFIMPRESE ITALIA**  
Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese

**CONFIMPRESEROMA**  
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
"Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati"

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

POLITICA- SPECIALE I GRANDI PROTAGONISTI DELLA STORIA

# La Storia – Saragat, un padre della Repubblica/2

Un Antifascista, un Turatiano della prima ora, un Padre della Repubblica, un Politico e un raffinato intellettuale, vittima della “damnatio memoriae”. Proviamo a restituire alla storia un'altra verità.

di Umberto Costi (\*)

Senza derogare dalla linea politica di tener fuori il P.C.I. e la destra Neofascista dalle maggioranze di governo, coltivò sempre la speranza di passare dal Centrisimo dinamico ad un Centrosinistra allargato al P.S.I., cosa che avverrà nel 1963. Nel con guardò alla possibilità di riunificare i due partiti socialisti sollecitando Nenni, da Presidente della Repubblica, ad una integrale autonomia dai comunisti; obiettivo che si concretizzerà nell'ottobre del 1966. Queste scelte politiche costeranno a Nenni la scissione ad opera del gruppo cosiddetto “Carrista”,

che già nel 1956 si era espresso contro la condanna della repressione sovietica della rivolta ungherese. In questo Occidente a inermi e stanco, sull'orlo di un precipizio nichilistico, cosa può restare dell'eredità politica, ideale e culturale di Giuseppe Saragat? Cosa può attirare l'incantata e sognante spiritualità di un giovane di sinistra se non il sentirsi socialista? E ciò specialmente da quando il socialismo scientifico o il suo derivato comunista ha svelato in modo irreversibile i suoi crimini e i suoi inganni? Lasciamo a Giuseppe Saragat l'onere e l'onore della risposta, vale a dire all'uomo studioso di filosofia e affascinato dalla poesia di Wolfgang Goethe e di Eugenio Montale, all'uomo di altissimo rango culturale che considerò l'attività politica nei termini di una missione religiosa: “Essere socialista vuol dire aver trovato la via della comunione con i nostri simili ... aver riconciliato nel proprio spirito libertà e giustizia ... creare intorno a sé e in sé una zona di umanità, che porta nell'implacabile urto del mondo contemporaneo il messaggio e l'annuncio della totale umanità di domani [...] E voi fratelli lavoratori di altre fedi che non decifrate queste pagine, non laceratele. Verrà un giorno in cui anche voi le intenderete e sarà quello il gran giorno



dell'unità di tutte le forze del lavoro”. C'è in questo lessico non l'indulgenza al grido che sollecita l'applauso, bensì la riflessione sommissa e profonda del profeta compreso in una missione spirituale che sfida il tempo e guarda oltre l'orizzonte. Questa, a tal proposito, l'opinione di Alcide De Gasperi: “Saragat non crede, ma ha il senso religioso della vita”. Di altrettanto tenore è il giudizio di Antonio Casanova: “L'esercizio dell'intellettuale a Saragat apparve sempre legato ad una funzione missionaria”. La cultura italiana, in buona parte egemonizzata dal P.C.I., non gli accordò mai spazi che andassero oltre qualche briciola di un'ordinaria se non addirittura rozza reputazione. Né lui si adoperò per ricucire rapporti con ambienti che a suo tempo si erano prosternati davanti al fascismo. Ai suoi funerali grandi assenti furono le masse, quelle che tanto aveva amato non con il tratto dell'imbonitore demagogo in caccia di consensi, ma con la tempratura morale di chi fa delle lunghe e difficili verità e con la disponibilità al sacrificio un principio di vita. Il crollo del comunismo, infatti, gli darà ragione ma giungerà due anni dopo la sua morte, quando ormai stava per sorgere tutta un'altra Italia con le analisi saragattiane destinate a farsi sto-

ria: il P.C.I. con la svolta della “Bolognina” di Achille Occhetto avrebbe chiuso l'epoca del comunismo italiano, decretando addirittura la scomparsa della parola comunismo dal lessico politico italiano, quasi questa fosse coperta da un'onta di vergogna irreversibile. Il socialismo democratico, però, senza il suo fondatore si sarebbe disperso in “disiecta membra” che ancora oggi faticano a trovare la strada di una sia pur modesta unità. Il vecchio leone, impavido guerriero di esaltanti battaglie, tutte condotte sotto la bandiera di principi morali e ideali, malgrado il carisma in cui era avvolto, si era trovato per ben tre volte ad essere minoranza nel partito da lui fondato. Questa citazione non è gratuita: c'è in essa una delle libertà proprie dell'umanesimo socialista, quella che integra l'assoluto diritto a dissentire da parte delle minoranze, nonché quello di organizzarsi per diventare maggioranza. Questo valore era stato cancellato da Stalin sia nel Senior Covent del Komintern sia negli organi del

P.C.U.S. Si trattò di una degenerazione, i cui effetti nefasti e criminali furono il ricorso sistematico della polizia politica alle torture e alle condanne a morte degli stessi comunisti dissidenti. Togliatti, allora in Russia, avallò il metodo staliniano nonostante Gramsci, in quanto segretario del partito comunista, lo avesse diffidato recapitandogli una lettera perentoria dall'Italia. Nella sostanza Gramsci, pur approvando la linea politica di Stalin, esprimeva la condanna verso ogni epurazione della dissidenza trozkista, pena l'imbarbarimento -che poi ci fu- della lotta politica interna al P.C.U.S. Questo grande pensatore riteneva giustamente che tali metodi annullassero l'essenza stessa del socialismo. In sintesi accusava gli Stati comunisti di costringere con la “tortura l'innocenza a professarsi colpevole”. Quella di Saragat fu una laicità protesa a pensare oltre, vale a dire che non si esauriva in sé stessa. Negli ultimi anni aveva preso a coltivare specifiche letture Crociane, riuscendo ad intrecciarle con molte delle opere di Wolfgang Goethe, particolarmente con il “Faust”. Per quanto riguarda la filosofia del Croce, ne apprezza le teorizzazioni sull'attività morale così come sottolineate nella sua “Storia come pensiero ed

azione”. Antonio Casanova nel 1991 ritenne che Saragat vi avesse identificato la sintesi tra il senso goethiano della vita con quello cristiano. Questo senso religioso più ancora si avvertirebbe laddove Benedetto Croce nel riferirsi alla polemica antichiesastica esalta la figura storica di Gesù e si sofferma sulle palinodie di Goethe e di Carducci. A questo proposito il Casanova si avvale pure di Jacopo Burckhardt per individuare in modo più ravvicinato il senso religioso di Saragat: “Noi avemmo tutto ... ma non eravamo felici perché noi non eravamo buoni”. Si tratta qui della scoperta della bontà che, stando al Casanova, consentirà a Saragat la “definitiva assunzione dell'etica cristiana” unitamente al permanere della “concezione laica della funzione dello Stato”. Avanti con gli anni, superato ormai il marxismo dai partiti dell'Internazionale Socialista con la dichiarazione nel 1951 a Francoforte, e più ancora dal Congresso della SPD a Bad Godesberg nel 1959, egli rifletteva ancora e con forza nei valori inalienabili della democrazia, della libertà e della giustizia sociale. In una ultima intervista rilasciata a Gianni Bisiach che gli chiedeva le sue previsioni politiche per il futuro dell'Italia, Giuseppe Saragat rispondeva: “La semplificazione dello scenario politico con due grandi partiti: uno della sinistra democratica, l'altro ancorato ad una visione democratica di centro. L'ipotesi non si è avverata, ma esiste tanto tempo davanti all'Italia che non si può escludere che ciò, nella sinistra, non accada. In fondo, il fatto che periodicamente ci si trovi tutti gli eredi della sinistra storica a commemorare Matteotti e a riferirsi a Turati come ad un nume tutelare è un segnale che lascia bene sperare per il futuro.

(\*) Segretario Nazionale di Socialdemocrazia SD

## ECONOMIA &amp; LAVORO

# Costo del credito alle stelle

## Per imprese e famiglie si è tornati indietro di tre anni

Costo del credito alle stelle. I tassi applicati dalle banche per mutui alle famiglie e prestiti alle imprese sono tornati, di fatto, sui livelli di tre anni fa, nonostante oggi il costo del denaro sia più basso di allora. A dicembre 2022, infatti, i mutui registravano un tasso medio del 3,36% e i finanziamenti alle imprese del 3,55%, con un tasso Bce al 2,5%. Oggi, ottobre 2025, il costo del denaro è sceso al 2%, quindi 50 punti base in meno rispetto a quel periodo, ma i tassi bancari risultano più alti o comunque allineati a quelli di fine 2022: 3,73% per i mutui e 3,52% per i prestiti alle imprese. Il confronto mette in evidenza una trasmissione lenta e parziale della politica monetaria: nonostante la significativa riduzione del tasso di riferimento, famiglie e aziende continuano a pagare interessi analoghi – se non superiori – a quelli del 2022, quando la liquidità era sensibilmente più costosa.

È quanto segnala il Centro studi di Unimpresa, dopo la pubblicazione degli ultimi dati della Banca d'Italia. «I dati confermano una dinamica che non possiamo ignorare: mentre il costo del denaro è tornato ai livelli pre-stretta, i tassi applicati a famiglie e imprese restano sostanzialmente quelli di tre anni fa. È una distanza che pesa sull'economia reale e che rischia di frenare investimenti, consumi e la ripresa già in atto. In questa fase, riteniamo indispensabile che il governo eserciti una moral suasion ferma ma costruttiva nei confronti del sistema bancario, affinché gli impulsi della politica monetaria della Bce si traducano davvero in condizioni più favorevoli per chi produce e per chi desidera acquistare una casa. Non si tratta di chiedere forzature, ma di favorire un clima di responsabilità condivisa: l'allentamento dei tassi deve arrivare anche a famiglie e imprese, perché la fiducia, che è la vera infrastruttura dello sviluppo, si alimenta con scelte coerenti e con una trasmissione più leale dei benefici che oggi la congiuntura offre» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora.



Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha analizzato le statistiche della Banca d'Italia, i tassi applicati dalle banche a mutui per le famiglie e prestiti alle imprese sono tornati sostanzialmente sui livelli di tre anni fa, nonostante oggi il costo del denaro sia più basso rispetto a quel periodo. Nel dicembre 2022, con un tasso Bce al 2,5%, i mutui si collocavano al 3,36% e i finanziamenti alle imprese al 3,55%. Oggi, ottobre 2025, il tasso ufficiale è sceso al 2%, quindi 50 punti base in meno, ma i tassi bancari risultano addirittura più elevati: 3,73% per i mutui e 3,52% per i prestiti alle imprese. Tale confronto mette in evidenza una persistente rigidità nella trasmissione della politica monetaria: di fronte alla progressiva normalizzazione del costo della liquidità, famiglie e aziende continuano a confrontarsi con condizioni di credito che non riflettono pienamente l'allentamento deciso dalla Bce, segno che il settore bancario continua a incorporare premi per il rischio e margini difensivi più vicini alla fase restrittiva che non a quella attuale.

Nel dicembre 2022 il costo del denaro fissato dalla Bce era al 2,50%, con tassi medi sui mutui al 3,36% e prestiti alle imprese al 3,55%. Dodici mesi dopo, a dicembre 2023, la stretta monetaria porta il tasso

ufficiale al 4,50%, mentre i mutui salgono al 4,82% e il credito alle imprese tocca il 5,45%, segnando i livelli più elevati del ciclo. Nel 2024 inizia la discesa: a dicembre il costo del denaro scende al 3,00%, e pur con un calo degli interessi bancari, i mutui restano al 3,55% e i prestiti alle imprese al 4,40%. Nel 2025 la Bce accelera il percorso espansivo: 2,75% a gennaio e febbraio, 2,50% a marzo, fino al 2,00% da maggio in avanti, livello mantenuto fino a ottobre. Nonostante ciò, la trasmissione ai tassi applicati è lenta: i mutui oscillano tra il 3,50% di gennaio e il 3,73% di ottobre, muovendosi sempre su valori superiori al 3,5% e mostrando una risalita nella seconda parte dell'anno. Ancora più evidente l'anomalia sui prestiti alle imprese: dal 4,13% di gennaio si scende progressivamente fino al 3,38% di settembre, ma a ottobre il tasso risale al 3,52%, segnando un'inversione di tendenza proprio mentre il costo del denaro resta stabile ai minimi del ciclo.

La discesa del costo del denaro decisa dalla Banca centrale europea non si sta trasferendo con la stessa rapidità ai tassi applicati dalle banche. È questo, oggi, il nodo principale del mercato del credito in Italia: mentre la Bce ha riportato il tasso di riferimento dal picco del 4,5% di dicembre 2023 al

2% stabile da maggio 2025, famiglie e imprese continuano a fare i conti con condizioni finanziarie ancora onerose. La trasmissione della politica monetaria appare insomma lenta, irregolare e incompleta, segno che la normalizzazione non ha ancora raggiunto pienamente l'economia reale.

Il primo campanello d'allarme arriva dal credito alle imprese. Dopo una fase di riduzione nei primi mesi del 2025, i tassi medi sui prestiti hanno ricominciato a salire: dal minimo del 3,38% di settembre sono risaliti al 3,52% in ottobre, invertendo la tendenza nonostante il tasso Bce sia rimasto invariato. Il mercato corporate, tradizionalmente più sensibile ai movimenti del costo della liquidità, mostra dunque un irrigidimento inatteso. A pesare sono diversi fattori: margini bancari ancora compressi dopo due anni di forte volatilità, rischio di credito percepito in aumento in alcuni settori, minor dinamismo degli investimenti e un contesto geopolitico che riduce la propensione delle banche a esporsi sul medio-lungo termine. Il risultato è chiaro: per le imprese, il credito è tornato a costare di più, proprio quando sarebbe necessario sostenere investimenti, innovazione e capitale circolante.

Non va meglio alle famiglie. Nonostante il costo ufficiale della liquidità sia stato tagliato in modo significativo, i mutui continuano a essere sempre più cari: dal 3,55% di fine 2024 si è saliti al 3,73% di ottobre 2025, segnando un incremento continuo e quasi strutturale. È un fenomeno ricorrente nei cicli di discesa dei tassi: il settore immobiliare reagisce più lentamente, ma oggi pesa anche una componente regolamentare consistente. Le norme europee che classificano gli immobili non efficienti dal punto di vista energetico come più rischiosi per il sistema bancario impongono alle banche

maggiori accantonamenti e, di conseguenza, tassi più elevati sui mutui per le case non green. A questo si aggiunge la prudenza delle banche, che hanno vissuto negli ultimi anni un aumento significativo del rischio di credito potenziale e ora faticano a trasferire integralmente i benefici del minor costo della provvista.

Il quadro complessivo mette in luce una contraddizione evidente: la politica monetaria si sta allentando, ma la condizione finanziaria di famiglie e imprese resta restrittiva. La riduzione del costo del denaro, pur sostanziale, non ha ancora permesso un alleggerimento significativo del costo del credito. Le banche si muovono con cautela, calibrando spread e condizioni in base al rischio percepito e alla prospettiva macroeconomica, e il risultato è un mercato in cui i tassi praticati rimangono più alti di quanto ci si potrebbe attendere. La distanza tra tassi ufficiali e tassi applicati è oggi uno dei principali fattori che rallentano la piena ripresa della domanda interna. Le imprese rinviano investimenti e programmi di crescita; le famiglie, soprattutto quelle più esposte a mutui variabili o in fase di acquisto della prima casa, si trovano di fronte a condizioni poco favorevoli. Mentre la Bce ha già completato gran parte del suo ciclo di normalizzazione, la trasmissione all'economia reale procede con molta più lentezza. Perché i tagli dei tassi si traducano in un effettivo miglioramento delle condizioni finanziarie sarà necessario che il sistema bancario recuperi spazi di manovra, riduca gradualmente i premi per il rischio e torni a trasferire con maggiore fluidità gli impulsi della politica monetaria. Fino ad allora, imprese e famiglie continueranno a misurarsi con tassi ancora elevati e un credito che, di fatto, non è ancora tornato conveniente.

## ECONOMIA &amp; LAVORO

La Cisl per il Patto Sociale. In piazza a Roma il 13 dicembre



Dalla manovra al patto: ciò che abbiamo conquistato e ciò che va migliorato nella legge di bilancio 2026 per un lavoro più stabile, giusto e partecipato.

Incentivi per giovani e donne, più sostegno alle lavoratrici e agli ammortizzatori sociali, ma anche scelte che chiedono di essere corrette: partecipazione, apprendistato, conciliazione, collocamento, tutele. La Cisl continua a spingere per un vero Patto Sociale che metta al centro lavoratrici, lavoratori e qualità del lavoro. La Cisl si prepara, dunque, con queste parole d'ordine, a riempire Piazza Santi Apostoli a Roma il prossimo 13 dicembre, giornata in cui culminerà la grande campagna di mobilitazione "Il Cammino della Responsabilità". Al centro della manifestazione ci sarà la richiesta di migliorare i contenuti della Legge di Bilancio, a partire dal rifinanziamento della legge sulla partecipazione, ma anche la volontà di guardare oltre la cornice della manovra. "Saremo lì per ribadire ciò che va cambiato e migliorato nella legge di bilancio - ha dichiarato la Segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola - ma anche per indicare la necessità di una strategia condivisa tra Governo e parti sociali, soprattutto in vista della conclusione degli effetti del PNRR nel 2026".

"La partecipazione è il pilastro del Patto sociale che abbiamo ribadito con forza nel nostro Congresso. Questo deve essere il messaggio guida di tutte le iniziative che ci vedranno impegnati nei prossimi giorni", afferma Fumarola, sottolineando come il coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori rappresenti lo strumento fondamentale per governare le trasformazioni in atto.

Tra i temi prioritari, la sicurezza sul lavoro. "Il nostro obiettivo

# SCIOPERO GENERALE CGIL Venerdì a rischio per tutti i settori pubblici e privati



È previsto per questo venerdì 12 dicembre, lo sciopero generale indetto dalla Cgil per l'intera giornata di lavoro. A essere coinvolti sono tutti i settori, pubblici e privati, che vanno dai trasporti alla scuola passando anche per la sanità: "Una presenza diffusa che segnala la profondità del disagio sociale e la volontà del sindacato di cambiare una Legge di Bilancio ingiusta e dannosa per lavoratori, pensionati e giovani", ha spiegato il sindacato.

Sono in programma diverse manifestazioni, presidi e comizi in tutte le regioni d'Italia. Sicuramente ci saranno problemi e difficoltà sul fronte dei trasporti per tutti coloro che dovessero mettersi in viaggio in treno, a causa della mobilitazione del settore da parte di tutto il personale, che si fermerà da mezzanotte del 12 dicembre fino alle 21. Trenitalia, Italo e Trenord prevederanno come sempre alcuni treni garantiti in caso di sciopero. Per il trasporto Regionale di Trenitalia, Trenitalia

è chiaro e semplice: fare in modo che ogni lavoratore possa tornare a casa sano e salvo ogni giorno. È la sfida che poniamo al centro del Patto della Responsabilità". Una sfida che richiede investimenti, controlli, formazione e una reale condivisione delle scelte tra istituzioni, imprese e parti sociali.

Tper e Trenord sono garantiti i servizi essenziali previsti in caso di sciopero nei giorni feriali dalle ore 6 alle ore 9 e dalle ore 18 alle ore 21. Il gruppo Fs Italiane ha detto che gli effetti dello sciopero, in termini di cancellazioni e ritardi, potranno verificarsi anche prima e protrarsi oltre l'orario di termine dell'agitazione sindacale. Per quanto riguarda invece bus, tram e metropolitane, l'adesione nazionale è stata confermata dalla Cgil, ma l'applicazione concreta dello sciopero cambia in base ai singoli territori. A Milano, ad esempio, l'ATM ha dichiarato che i collegamenti potrebbero non essere garantiti dalle 8.45 alle 15. Lo stesso vale per Venezia: Actv garantirà i servizi minimi di navigazione e alcune corse di nave traghetto, mentre per il servizio automobilistico e tranviario verranno garantite tutte le corse in partenza dal capolinea a partire dalle ore 06:00 e fino alle ore 08:59 e a partire dalle ore 16:30 fino alle ore 19:29.

Il 13 dicembre, nella manifestazione nazionale a Roma, la Cisl chiederà dunque un progetto di sviluppo condiviso, che trovi risposte già nella Legge di Bilancio 2026 e che guardi con coraggio alle grandi trasformazioni che stanno attraversando la società, dal lavoro alle politiche indu-

## La Uil non sciopera Bombardieri chiede di estendere la detassazione sui rinnovi contrattuali e cambiare la manovra su fisco, welfare e sanità

"Il rinnovo dei contratti è per noi una priorità, perché è lo strumento per salvaguardare il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori. Ecco perché ci siamo battuti per la detassazione degli aumenti contrattuali e abbiamo ottenuto questo risultato per oltre 4 milioni di lavoratori".



È quanto ha dichiarato il Segretario generale della Uil, Pier Paolo Bombardieri, che questa mattina, ha partecipato all'assemblea congressuale dei lavoratori dello stabilimento The Magnum Ice Cream Company di Caivano, in provincia di Napoli. L'iniziativa è stata organizzata dalla categoria del settore agroalimentare, la Uila, che, in questa realtà, è la prima organizzazione. "Abbiamo raggiunto l'obiettivo della detassazione anche grazie al sostegno di tutte le nostre iscritte e di tutti i nostri iscritti e, proprio per questo motivo, lo vogliamo giustamente valorizzare. Certo - ha precisato Bombardieri - la nostra battaglia continua, a cominciare dalla richiesta sia di innalzare il tetto da 28mila a 35mila euro sia di estendere gli effetti del provvedimento ai contratti firmati nel 2024 e con ratei che maturano nei prossimi anni. La nostra azione sindacale proseguirà anche su fisco, sanità, welfare e previdenza: su questi capitoli la manovra è del tutto insufficiente. Non ci fermeremo - ha sottolineato Bombardieri - fino a quando non avremo ottenuto risultati che tutelino le lavoratrici e i lavoratori del nostro Paese: la nostra stagione congressuale, appena iniziata, sarà l'occasione per affrontare questo impegno, tutti insieme". Il leader della Uil, poi, in assemblea, è tornato anche sulla vicenda di Genova. "Se toccano uno di noi, toccano tutta l'organizzazione. Noi dobbiamo rispetto alle persone che ci hanno scelto come loro rappresentanti. Ed è per questo - ha concluso Bombardieri - che non accetteremo mai intimidazioni, da qualunque parte provengano".

Lo stesso vale anche per la città di Torino, dove la Gtt (Gruppo torinese trasporti) ha previsto delle fasce di garanzia dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15 per il

servizio urbano-suburbano, la metropolitana, assistenti alla clientela e personale addetto ai centri servizio cliente. Per il servizio extraurbano e il servizio

collettiva, nella convinzione che solo attraverso la partecipazione si possano costruire scelte efficaci e durature. Il 13 dicembre Roma sarà il punto di arrivo di un percorso, ma soprattutto il punto di partenza di un'idea di Paese più giusta, più sicura e più partecipata".

triali, fino alla sostenibilità sociale e ambientale. La piazza non sarà un luogo di protesta ma di proposta: "Saremo lì per migliorare la Manovra e per guardare oltre, verso la costruzione di un nuovo grande Accordo concertativo per il Paese. Una chiamata alla responsabilità

## ECONOMIA &amp; LAVORO

bus cooperativo Linea 3971 (tratta Ciriè-Ceres) i mezzi viaggeranno da inizio servizio alle 8 e dalle 14.30 alle 17.30. Va detto poi che lo sciopero generale, coinvolgerà in modo uniforme l'intero panorama lavorativo, toccando sia le attività pubbliche sia quelle private, comprese le realtà in appalto e i servizi di supporto. Nelle aree soggette agli obblighi previsti dalla Legge 146/1990, resteranno comunque operative le funzioni considerate imprescindibili, secondo quanto stabilito dalle specifiche normative di settore.

Lo sciopero del personale dei Vigili del Fuoco prevederà un fermo di quattro ore senza penalizzazioni economiche. I lavoratori turnisti si fermeranno dalle 9.00 alle 13.00, mentre chi opera con orario ordinario o in mansioni amministrative incrocia le braccia per l'intero turno quotidiano. L'adesione del personale scolastico (docenti e ATA) potrà causare la sospensione delle lezioni, orari rimodulati e servizi ridotti per mense e post-scuola. L'apertura degli istituti potrebbe essere garantita, ma non è assicurato lo svolgimento regolare delle attività didattiche. Coinvolti tutti gli altri lavoratori pubblici, dalla sanità alla Pubblica Amministrazione.

#### IL QUADRO DELLE PRINCIPALI MANIFESTAZIONI

In Trentino Alto Adige, la manifestazione regionale di Trento, con partenza del corteo alle 9 da via Verdi e arrivo in corso 3 Novembre, vedrà l'intervento di Andrea Borghesi, segretario generale Nidil Cgil. In Friuli Venezia Giulia, manifestazione regionale a Udine con un corteo che si riunirà in piazzale Diacono dalle 9.30, per concludersi in piazza Venerio, dove si terrà il comizio finale. Il Veneto sarà attraversato da iniziative provinciali: a Venezia/Mestre appuntamento alle 9.00 con concentrazione stazione di Mestre; a Padova concentrazione e corteo da Piazza Garibaldi ore 10:00; per Treviso/Belluno corteo lungo il centro città alle 9.30 e presidio in Piazza Vittoria; manifestazioni anche a Verona e a Rovigo con concentrazione in Piazza Garibaldi alle 11.00 con corteo e comizio Piazza U. Merlin.



Fitta la rete di piazze in Lombardia: a Bergamo il concentrazione è previsto alle 9.30 in Piazza Pontida, da cui partirà il corteo diretto alla Prefettura, conclusioni affidate a Stefano Malorgio, segretario generale Filt Cgil. A Brescia il corteo si muoverà alle 9.30 da via San Faustino verso Piazza Duomo. Alla manifestazione aderiscono anche la CGIL Cremona e la CGIL Valle Camonica e Sebino, chiude l'iniziativa Francesca Re David, segretaria confederale Cgil. A Como la mobilitazione inizierà alle 9.30 con il concentrazione a Porta Torre, per poi concludersi in Piazza Verdi. A Lecco l'appuntamento è alle 9.30 in Largo Caleotto, presso il Centro Commerciale Meridiana; da lì il corteo raggiungerà Piazza Diaz per il presidio finale. Nel territorio del Ticino Olona, il ritrovo è fissato alle 9.30 in Piazza San Magno a Legnano, dove si svolgerà il presidio. A Mantova il corteo partirà alle 9.30 da Piazza dei Mille per raggiungere Piazza Martiri di Belfiore. A Milano il corteo principale della Lombardia prenderà il via alle 9.00 da Porta Genova e arriverà in Piazza della Scala. Interver-

ranno delegati e delegate; le conclusioni saranno affidate a Michele De Palma, segretario generale Fiom Cgil. Alla manifestazione partecipa anche la CGIL Lodi. A Monza e Brianza il corteo prenderà il via alle 9.00 da Piazza Castello per concludersi in Piazza Roma (Arengario). A Pavia il presidio si terrà dalle 9.00 davanti alla Prefettura. A Sondrio la mobilitazione inizierà alle 10.00 con un presidio sotto la Prefettura. A Varese il corteo partirà alle 9.00 da Piazzale via Trieste, nei pressi della stazione FS, per poi raggiungere la Prefettura. In Piemonte, oltre alla manifestazione di Torino dove interverrà Tania Scacchetti, segretaria generale Spi Cgil; manifestazioni anche a VerCELLI, Novara, Biella, Asti, Novi Ligure, Cuneo, Alba e Bra. La manifestazione regionale della Liguria si terrà a Genova e vedrà la conclusione del segretario confederale Cgil Pino Gesmundo. In Emilia-Romagna, a Bologna interverrà Federico Bozzanca, segretario generale Fp Cgil; a Ferrara conclusioni affidate alla segretaria confederale Cgil Lara Ghiglione; a Modena concentrazione alle ore 9:30 nei

pressi del Policlinico e corteo verso Piazza Sant'Agostino, comizio finale previsto per le 11:00; a Parma manifestazione in piazza Garibaldi alle ore 9:30; corteo anche a Rimini con partenza alle ore 9:30 da Piazzale Cesare Battisti, mentre a Ravenna il concentrazione è al Pala De André, previsto poi un corteo con arrivo alla Darsena dove concluderà Gianna Fracassi, segretaria generale Flc Cgil.

In Toscana manifestazione regionale a Firenze; concentrazione ore 9 in piazza Santa Maria Novella, corteo con arrivo in piazza del Carmine, con interventi dal palco di delegati/e e conclusioni di Maurizio Landini, segretario generale Cgil.

Nelle Marche, ad Ancona manifestazione regionale alle ore 10:00 con partenza da P.zza del Crocifisso e arrivo in P.zza del Papa, conclude la segretaria confederale Cgil Maria Grazia Gabrielli; in Umbria manifestazione regionale a Perugia, ore 9:00 concentrazione a P.zza dei Partigiani e conclusione a P.zza IV novembre, conclusioni affidate a Giovanni Mininni, segretario generale Flai Cgil.

Nel Lazio, previste iniziative in tutte le province, a Roma, corteo dalle ore 9.00 da piazza Vittorio Emanuele II fino ai Fori Imperiali. Dal palco interverranno le delegate e i delegati dei luoghi di lavoro, rappresentanti di associazioni, movimenti, reti e forze sociali. A concludere la manifestazione sarà il Segretario Generale della Fillea Cgil Antonio Di Franco.

In Abruzzo a l'Aquila manifestazione regionale con concentrazione alle 10:00 alla Villa Comunale, previsti interventi di delegate e delegati e conclusioni di Fabrizio Russo, segretario generale Filcams Cgil.

Manifestazione regionale anche in Campania, a Napoli corteo che da piazza del Gesù raggiungerà piazza Municipio dove ci saranno gli interventi di lavoratrici e lavoratori, delegate e delegati, pensionate e pensionati, studentesse e studenti. Concluderà il segretario confederale Cgil Luigi Giove.

In Puglia, a Bari, corteo regionale con concentrazione da Piazza Massari alle 9:30 e comizio finale in Piazza Libertà, dove concluderà Christian Ferrari, segretario confederale Cgil.

In Basilicata, la manifestazione regionale sarà nella fabbrica Stellantis di San Nicola di Melfi, nel luogo simbolo della grave crisi industriale e produttiva che sta investendo il territorio.

In Calabria, a Crotone concentrazione nei pressi di Piazzale Stadio alle 9:30, il corteo regionale si snoderà lungo le vie cittadine per raggiungere Piazza Pitagora, per il comizio conclusivo previsto l'intervento di Marco Falcinelli, segretario generale Filtem Cgil; in Sicilia, manifestazione regionale a Palermo, appuntamento alle 9.30 in Piazza Santo Spirito, corteo e comizio in Piazza Indipendenza, dove interverranno delegate/i, associazioni e movimenti giovanili. In Sardegna, appuntamento regionale a Cagliari in Piazza del Carmine, conclusioni affidate a Daniela Barbaresi, segretaria confederale Cgil.

Una mobilitazione diffusa, per cambiare la manovra e migliorare la vita delle persone. Le ragioni dello sciopero riguardano questioni centrali: salari, fisco, precarietà, sicurezza sul lavoro, pensioni, sanità e istruzione. Temi che verranno ripresi in tutte le piazze del 12 dicembre e che rappresentano le vere priorità del Paese.

Red

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it  
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gesuaggi 201/B - 00163 - Roma

# Transizione energetica scossa da accelerazioni e rallentamenti

È stato presentato a Roma il 10 dicembre scorso, nella sede di Confcommercio, il Rapporto annuale CER sulla transizione energetica che offre un'istantanea nitida dello stato del percorso verso la decarbonizzazione. Il documento colloca l'Italia dentro un contesto globale sempre più strutturato intorno a un equilibrio tripolare, dominato da Stati Uniti, Unione europea e Cina: tre poli che avanzano con velocità diverse, spesso dettate più da oscillazioni politiche o pressioni geoeconomiche che da una strategia climatica coerente. Il Rapporto non si limita a descrivere tendenze, ma mette a fuoco le contraddizioni di un sistema internazionale che oscilla tra slanci ambiziosi, ripiegamenti improvvisi e tensioni industriali crescenti. In questo scenario, la posizione dell'Italia appare duplice: da un lato, un'accelerazione significativa registrata negli ultimi anni; dall'altro, segnali di rallentamento che sollevano interrogativi sul ritmo – e sulla stabilità – della trasformazione energetica nazionale. Più che una fotografia, il Rapporto è una lettura critica di un passaggio storico complesso: un momento in cui le scelte di politica energetica non sono semplici aggiornamenti di settore, ma tasselli di una competizione globale che ridefinisce economie, alleanze e vulnerabilità climatiche.

## Lo scenario internazionale

Il Rapporto tratteggia un panorama globale segnato da scelte politiche che oscillano tra ambizione climatica e ritorni al passato. Negli Stati Uniti, il cambio di amministrazione nel 2025 ha praticamente messo fine all'impulso verde dell'Inflation Reduction Act. La nuova linea di governo si concentra sulla tutela delle quote di mercato dei combustibili fossili, con una revisione degli incentivi e l'introduzione di dazi sulle tecnologie pulite. Gli autori del Rapporto parlano aper-



tamente di "whiplash climatico": una svolta brusca che rischia di rallentare gli investimenti proprio quando la transizione richiederebbe continuità, certezza e un impegno a lungo termine.

L'Unione europea, pur continuando a dichiararsi fedele agli obiettivi del Green Deal, si ritrova schiacciata tra costi energetici più elevati e una crescente vulnerabilità industriale. Le filiere cleantech, e il fotovoltaico in particolare, scontano un divario strutturale: produrre moduli in Europa costa dal 35% al 65% in più rispetto alla Cina. Una forbice che mette a rischio autonomia strategica, investimenti e occupazione.

La Cina, nel frattempo, continua ad accumulare record nelle rinnovabili – oltre 260 GW installati nel 2024 – ma il carbone resta un pilastro del suo sistema energetico. Nei primi sei mesi del 2025 sono stati approvati altri 25 GW di centrali, mentre le emissioni toccano nuovi massimi storici, sospinte dalla velocità della crescita economica. L'innovazione tecnologica avanza, ma non ancora abbastanza da invertire la curva delle emissioni. Il picco è vicino, ma il percorso verso una riduzione stabile appare ancora incerto.

## La situazione in Italia

In questo contesto, l'Italia si distingue per un andamento a due tempi, quasi schizofrenico. Il biennio 2023-2024 ha mostrato segnali inaspettatamente robusti: emissioni in calo di oltre il 5%, efficienza energetica in aumento e 13,4 GW di nuove rinnovabili installate, portando il totale nazionale oltre i 74,5 GW. La drastica riduzione della dipendenza dal gas russo – dal 40% del 2021 al 9,5% nel 2024 – segna uno dei cambiamenti più rilevanti, trainato dall'aumento dei flussi dall'Azerbaigian, dal boom del GNL (+49,8%) e dall'avvio del rigassificatore di Piombino.

Ma il 2025 riporta con forza la fragilità strutturale del sistema. Le emissioni tornano a salire, seppur lievemente, a 371,7 MtCO<sub>2</sub>eq (+0,2%). La quota di rinnovabili nei consumi energetici scivola al 21,7%, trascinata verso il basso dal crollo dell'idroelettrico (-21,5%). Cresce invece l'uso del gas naturale (+2,1%). La domanda energetica cala, ma nei settori ETS le emissioni della generazione elettrica risalgono a 62,2 MtCO<sub>2</sub>eq (+3,9%). Nei settori ESR, i progressi continuano ma restano insufficienti: i trasporti calano solo dell'1,3%, mentre il settore civile torna a crescere (+2,2%) per via del maggior consumo di gas per il riscaldamento.

Il decreto sulle Aree Idonee conferma un Paese profondamente disomogeneo. Il Lazio è già oltre metà del percorso verso il target 2030, mentre regioni come Valle d'Aosta e Molise restano pericolosamente indietro, sotto il 15%. Una disparità che rischia di trasformare la transizione in un mosaico incoerente di opportunità e ritardi.

Secondo le previsioni del modello CER, la decarbonizzazione dovrebbe riprendersi nel 2026 (-0,5%) e rafforzarsi nel 2027, quando le emissioni potrebbero scendere a 363,9 MtCO<sub>2</sub>eq (-1,6%). La crescita della produzione rinnovabile elettrica – fino a 149 TWh, con un fotovoltaico che arriverebbe a 63,5 TWh – sarebbe il principale motore di questa inversione.

Il Rapporto mette in luce un ultimo elemento determinante: l'accesso ai finanziamenti premia sempre più le imprese che presentano piani credibili di riduzione dei consumi, efficientamento o riconversione energetica. Per molte PMI, la transizione non è più un vezzo "green", ma una condizione d'ingresso nel mercato del credito e, di fatto, un requisito per restare competitive in un'economia globale che si muove – con tutte le sue contraddizioni – verso una nuova normalità climatica.

**Acampora: "La transizione energetica è necessaria ma deve essere equa e sostenibile"**



Giovanni Acampora, componente di Giunta Confcommercio con incarico alla Transizione ecologica e sostenibilità, intervenendo alla presentazione del Rapporto, ha sottolineato che "essere insieme al CER oggi significa affrontare una delle questioni più delicate e decisive per il fu-

turo del nostro sistema produttivo: l'energia. Non solo un tema tecnico, ma anche un tema politico, sociale ed economico che riguarda la vita quotidiana di migliaia di imprese italiane. Il rapporto appena illustrato ci ricorda una verità semplice: il mondo corre a velocità diverse. C'è chi punta tutto sulla decarbonizzazione, chi mette al primo posto la sicurezza energetica, chi difende le proprie industrie con dazi e barriere. In mezzo, le nostre imprese devono fare i conti con un quadro globale complicato, pieno di incertezze e scossoni geopolitici. L'Europa ha scelto obiettivi ambiziosi – e noi li condividiamo".

"Ma non possiamo ignorare - ha aggiunto Acampora - che altri grandi attori giocano con regole molto diverse. E quando gli Stati Uniti introducono dazi, quando le tensioni internazionali aumentano, quando i mercati dell'energia diventano instabili, l'effetto lo pagano le imprese: le nostre imprese. Oggi le aziende italiane lavorano in un contesto che cambia rapidamente, dove i costi dell'energia possono decidere la vita o la morte di un'attività. La transizione energetica è necessaria, ma deve essere equa. E soprattutto deve essere sostenibile economicamente. Nel 2025 il prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica in Italia è stato di circa 116 euro a megawattora. In Germania poco più di 90. In Francia e in Spagna intorno ai 60. Questo divario ha un impatto concreto: nel 2025 le imprese del terziario hanno speso oltre 11 miliardi di euro per elettricità e gas. L'8% in più dell'anno precedente. Il 35% in più rispetto al periodo pre-Covid. Questi non sono dati astratti. Sono bar negozi, ristoranti. Sono alberghi, trasporti, servizi. Sono famiglie che lavorano. Sono imprenditori che, ogni mese, devono scegliere se investire, assumere... o pagare la bolletta". "E allora - ha sottolineato - la politica deve porsi una domanda: come accompagniamo la transizione senza lasciare indietro nessuno? La risposta è chiara: con scelte concrete, non con slogan.

## ECONOMIA &amp; LAVORO

Bisogna accelerare sulle rinnovabili, ma con regole semplici, chiare, applicabili. Bisogna rafforzare l'efficienza energetica, ma dando alle imprese strumenti veri, non ostacoli burocratici. Bisogna puntare sull'autoproduzione, aiutando chi vuole installare impianti rinnovabili e sistemi di accumulo, soprattutto nelle piccole e medie aziende. Gli incentivi funzionano quando arrivano a destinazione. Il Conto Termico, ad esempio, è uno degli strumenti più efficaci: nel solo 2024, come evidenziato nel Rapporto, ha attivato interventi su oltre 80.000 edifici, con più di 540 milioni di euro erogati. Questo significa che gli strumenti ci sono. Ma vanno potenziati. E vanno resi accessibili a tutte le imprese e in tutti i territori". "C'è poi un tema che non possiamo ignorare: gli oneri generali di sistema. Per le aziende del terziario, che non godono degli stessi benefici tariffari degli energivori, pesano più del 20% sulla bolletta. È una zavorra che non possiamo permetterci. Serve una riforma profonda, che accolga soluzioni come l'idrogeno rinnovabile e il nucleare di ultima generazione, fonti affidabili e a basse emissioni, fondamentali per la stabilità delle reti e l'abbattimento dei costi. Perché se vogliamo una transizione giusta, non possiamo avere imprese di serie A e imprese di serie B".

"La verità - ha concluso Acampora - è che la transizione energetica sarà un successo solo se sarà anche una transizione competitiva. Se abbasserà le bollette. Se darà certezza agli investimenti. Se permetterà al tessuto produttivo italiano, fatto soprattutto di piccole e medie imprese di continuare a crescere. L'Italia ha una grande opportunità: lavorare insieme, istituzioni, imprese, associazioni, operatori energetici, per costruire un percorso che tenga insieme ambiente, sviluppo e sostenibilità economica. Con il commercio è pronta a fare la sua parte. A portare proposte, competenze, soluzioni. Per concludere, lo voglio dire con chiarezza: la sfida energetica non è un capitolo del futuro: è una pagina che stiamo scrivendo oggi. E il nostro obiettivo è chiaro: garantire al Paese energia più accessibile, più sicura, più competitiva. Perché solo così potremo dare alle nostre imprese - e all'Italia - la forza di crescere, innovare e guidare la transizione, invece di subirla".

# New Space Economy Expoforum 2025 inaugura la sua settima edizione Roma al centro della scena spaziale europea

È partita alla Fiera di Roma la settima edizione della New Space Economy Expoforum, il grande appuntamento internazionale dedicato allo Spazio e alle sue applicazioni, organizzato da Fiera Roma in collaborazione con Agenzia Spaziale Italiana (ASI) e con il supporto di Regione Lazio e Camera di Commercio di Roma.

Una manifestazione sempre più globale, che quest'anno riunisce 80 espositori, 187 speaker da tutto il mondo e una grande varietà di dispositivi e tecnologie: razzi, paracaduti, satelliti, rampe di lancio, rover, robot, sistemi avanzati per l'osservazione e la sicurezza.

È stato il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, nominato il mese scorso Presidente ministeriale dell'ESA, ad aprire l'appuntamento. Urso ha ricordato come «lo Spazio sia una delle grandi direttrici strategiche per l'autonomia e la sicurezza europea». Gli investimenti nel settore continuano a crescere - «+13% per l'Italia» - ma, ha sottolineato, richiedono la capacità del sistema industriale di organizzarsi e assorbire una domanda in forte evoluzione.

A livello territoriale, la visione è stata rilanciata da Roberta Angelilli, Vicepresidente della Regione Lazio, che ha ricordato come il Lazio rappresenti una delle aree più strategiche per l'aerospazio italiano: «Stiamo lavorando alla costruzione di un vero distretto industriale dell'aerospazio e della sicurezza. L'Europa ha già destinato 130 miliardi di euro alla ricerca, alla difesa e alla sicurezza: opportunità straordinarie per il nostro sistema produttivo e per la crescita del settore».

Ha evidenziato la portata internazionale della manifestazione Luca Del Monte, Senior Executive dell'ESA: «Una prima giornata degli incontri dedicati all'industria sia per il livello di internazionalità



raggiunto da NSE Expoforum. Una crescita che aumenta il prestigio dell'appuntamento».

Augusto Cremarossa, Responsabile Ufficio Coordinamento strategico ASI, ha evidenziato la solidità del contributo italiano alla scena spaziale globale: «La nostra storia nello Spazio è solida e continua a evolvere. Collaboriamo con ESA e NASA e la presenza costante di astronauti italiani testimonia il livello raggiunto e la forza del nostro sistema».

L'apertura dell'Expoforum è anche la prima occasione pubblica per presentare il percorso che porterà Roma a guidare, nel 2026, la rete europea CVA - Communauté

des Vega et Ariane, che riunisce istituzioni e industrie dei lanciatori europei.

Il passaggio di consegne, avvenuto a Mulhouse tra il Presidente uscente Fabian Jordan e Pierluigi Sanna, Vicesindaco della Città metropolitana di Roma Capitale, è stato rilanciato oggi in Fiera.

«La Città Metropolitana di Roma guiderà le città europee dello Spazio nel 2026, un'occasione unica per rafforzare il ruolo di Roma e del suo territorio nel settore della new space economy», ha dichiarato Sanna, sottolineando come Roma sia «una rete unica dove ricerca, istituzioni e imprese si incontrano».

Dalla produzione di satelliti e lanciatori ai servizi avanzati di osservazione, telecomunicazioni e sicurezza, «il territorio di Roma e provincia è centrale per il futuro dell'esplorazione spaziale e della New Space Economy. Il 2026 sarà un anno strategico per valorizzare e far crescere un segmento fondamentale per il territorio e per il Paese».

Sanna tornerà sul palco venerdì 12 dicembre alle ore 11 all'Arena del Padiglione 9 in un confronto con Gaëlle Winters, Delegato Generale della rete CVA, e Stefano Stefanile, Direttore Relazioni Istituzionali di Avio. La prima giornata ha confermato il profilo globale dell'Expoforum, grazie anche alla presenza del Presidente dell'Agenzia Spaziale Africana (AFSA), Tidiane Ouattara, presente per incontrare i principali attori del settore e leggere i trend del settore, alla luce del Piano Mattei.

«Oggi contiamo 23 Paesi coinvolti - ha dichiarato - e guardiamo allo spazio come motore di sviluppo e di missioni scientifiche future».

La manifestazione prosegue fino a venerdì con talk, workshop, presentazioni tecniche, incontri B2B e l'area espositiva sempre aperta ai professionisti del settore.

Tre giorni per capire come lo Spazio stia cambiando l'economia, la scienza e il mondo in cui viviamo. E per confermare, ancora una volta, che il futuro - anche quest'anno - inizia da Roma.

#### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano «Ore 12» - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

## ECONOMIA &amp; LAVORO

Pesca, taglio 2/3 delle giornate affonda flotta Italia



Il taglio di due terzi delle giornate di pesca sarebbe un colpo mortale alla Flotta italiana, l'ennesimo inferno al settore da una Commissione Ue sempre più distante dalla vita delle imprese, come dimostra anche l'annunciata riduzione dei fondi. A denunciarlo alla vigilia del Consiglio Agrifish a Bruxelles è la Coldiretti Pesca, che sollecita un intervento per fermare la proposta dell'esecutivo Von der Leyen che rischia di cancellare con un tratto di penna anni di sacrifici, investimenti e impegno dei pescatori italiani sul fronte della sostenibilità, con chiusure di aree e zone vietate per tutela ambientale.

I tagli annunciati appaiono del tutto irragionevoli, con una drastica riduzione del 64% per lo strascico e del 25% per i palangari nel Tirreno, senza contare un ulteriore -12% sulla pesca demersale in Adriatico e un -10% sui pelagici. Grave anche il limite alle catture di gamberi di profondità nel Levante, Stretto di Sicilia e Mar Ionio. Norme che metterebbero a rischio la tenuta di centinaia di aziende, l'economia delle comunità costiere e l'accesso dei consumatori al pescato italiano fresco e garantito, favorendo ancora una volta le importazioni. Basti ricordare che la dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti di pesce è passata nel giro degli ultimi quarant'anni dal 30% all'85%, secondo l'analisi di Coldiretti Pesca.

Nella stessa linea va la scelta della Commissione di ridurre da 6,1 miliardi a poco più di 2 miliardi le risorse per la filiera, con una perdita netta del 67%. Una proposta folle contro la quale i pescatori italiani si mobilitano assieme a Coldiretti il 18 dicembre a

# Mercato del lavoro, lieve passo indietro nel terzo trimestre, ma il saldo tendenziale è positivo

## Il report dell'Istat

Nel terzo trimestre 2025, l'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (espresso dalle ore lavorate di Contabilità Nazionale) è aumentato dello 0,7% in termini congiunturali e del 2% in termini tendenziali. Il numero di occupati, stimato dalla Rilevazione sulle forze di lavoro al netto degli effetti stagionali, è in lieve calo rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 24 milioni 102 mila (-45 mila, -0,2%); alla diminuzione dei dipendenti a termine (-51 mila, -2,0%) e alla stabilità di quelli a tempo indeterminato si contrappone la crescita del numero di indipendenti (+14 mila, +0,3%). Il tasso di occupazione è pari al 62,5% (-0,1 punti), risultando in calo per gli uomini, i giovani e nelle regioni centro-settentrionali, stabile per le donne, i 35-49enni e nel Mezzogiorno, e in crescita soltanto per i 50-64enni. Il tasso di disoccupazione scende al 6,1% (-0,2 punti) e quello di inattività sale al 33,3% (+0,3 punti).



Nelle imprese dell'industria e dei servizi le posizioni lavorative dipendenti, al netto degli effetti stagionali, crescono di 0,4% rispetto al trimestre precedente, stessa crescita per i full time e leggermente inferiore per i part time (+0,2%). Nel confronto tendenziale, le posizioni lavorative crescono dell'1,6%, con una dinamica più intensa nella componente full time

(+1,7%) rispetto a quella part time (+1,3%). Al netto della stagionalità, la quota delle posizioni a tempo parziale sul totale delle posizioni registra una lieve flessione rispetto al trimestre precedente (-0,1 punti percentuali) attestandosi a 28,8%; l'incidenza della componente dei part time si riduce della stessa intensità anche su base annua.

Le ore lavorate per dipendente aumentano sia rispetto al trimestre precedente (+1,0%) sia in confronto al terzo trimestre 2024 (+1,3%). Le ore di cassa integrazione (Cig) diminuiscono in termini tendenziali di 1,5 ore ogni mille ore lavorate. Prosegue dal trimestre precedente, anche se in deciso rallentamento, il calo delle posizioni in somministrazione, sia su base congiunturale (-0,1%) sia nel confronto tendenziale (-1,9%). Il lavoro intermittente, invece, mantiene una dinamica in crescita da dodici trimestri, più lieve nel confronto congiunturale (+0,5%) e più sostenuta su base annua (+6,0%). L'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Ula aumenta dello 0,8% rispetto al trimestre precedente, a seguito della crescita sia della componente retributiva sia dei contributi sociali (+0,7% e +1,2%, rispettivamente). Su base annua l'aumento del costo del lavoro è del 3,3%, per effetto della crescita delle retribuzioni (+2,8%) e, soprattutto, dei con-

## Mercato immobiliare: i numeri che arrivano dalle fonti notarili

Nel I trimestre 2025 sono 228.623 le convenzioni notarili di compravendita e le altre convenzioni relative ad atti traslativi a titolo oneroso per unità immobiliari. Il dato è in crescita sia rispetto al trimestre precedente (+1,5% - dato destagionalizzato) sia su base annua (+8,7% - dato grezzo).

Nel confronto congiunturale le

Bruxelles, con una manifestazione per denunciare l'ennesimo attacco al settore frutto di un estremismo ambientalista lontano dalla logica. La filiera della pesca conta in Italia circa 12mila imbarcazioni per un giro d'affari complessivo di poco meno di 750 milioni di euro.



compravendite del comparto abitativo sono in aumento nel Nord-ovest (+5,1%) e nelle Isole (+1,7%), risultano sostanzialmente stabili nel Nord-est (+0,3%) e in diminuzione al Centro (-2,1%) e al

Sud (-0,9%). Le compravendite di immobili a uso economico sono in aumento nel Nord-ovest (+4,6%), nel Nord-est (+1,8%), al Centro (+1,3%), al Sud e nelle Isole (entrambe +0,4%).

Il 93,8% delle convenzioni stipulate riguarda i trasferimenti di proprietà di immobili a uso abitativo (214.545), il 5,8% quelli a uso economico (13.311) e lo 0,3% quelli a uso speciale e multiproprietà (767). Rispetto al I trimestre 2024 le transazioni immobiliari crescono nel comparto abitativo (+9,5%) e rimangono sostanzialmente stabili nel comparto economico (-0,5%). A livello territoriale, il comparto abitativo aumenta su base annua nel Nord-ovest (+17,2%), nel Nord-est (+13,2%), nelle Isole (+6,9%) e al Sud (+6,1%), mentre diminuisce nel Centro (-4,0%). Il comparto economico è in calo al Centro (-8,7%) e nel

## ECONOMIA &amp; LAVORO

tributi sociali (+4,8%). Il tasso di posti vacanti, pari all'1,8%, aumenta di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e diminuisce di 0,2 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2024. Nella Nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza delle stime campionarie dei principali indicatori non destagionalizzati sull'offerta di lavoro e di alcuni indicatori sulla domanda di lavoro.

**Occupati, disoccupati, inattivi**

Nel terzo trimestre 2025 il numero di occupati resta sostanzialmente invariato su base tendenziale, dopo diciassette trimestri di crescita ininterrotta, attestandosi a 24 milioni 123 mila unità; anche il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni, pari a 62,5%, rimane stabile in confronto al terzo trimestre 2024, sintesi di un aumento nel Mezzogiorno e tra gli over 35 e di una diminuzione nel Centro-Nord e tra i 15-34enni. Prosegue – con minore intensità rispetto ai trimestri precedenti – la crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+121 mila, +0,7% in un anno) e degli indipendenti (+114 mila, +2,2%) che compensa la riduzione dei dipendenti a termine (-241 mila, -8,6%); l'aumento degli occupati a tempo pieno (+301 mila, +1,5%) bilancia il calo di quelli a tempo parziale (-308 mila, -7,6%).

Nord-est (-4,8%), mentre è in crescita al Sud (+9,3%), nel Nord-ovest e nelle Isole (entrambe +1,2%). Nell'ambito del comparto abitativo le compravendite aumentano sia nei piccoli (+9,6%) sia nei grandi centri (+9,2%), mentre nel comparto economico risultano in calo nei grandi centri (-2,1%) e restano sostanzialmente stabili nei piccoli (+0,5%). Le convenzioni notarili per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare sono 88.820. Rispetto al trimestre precedente la variazione percentuale è +6,4% (dato destagionalizzato), mentre su base annua è +31,5% (dato grezzo). Su base congiunturale l'aumento interessa il Nord-ovest (+11,0%), il Sud (+6,1%), il Nord-est e le Isole (entrambi +5,5%); il Centro, al contrario, è in calo (-0,7%). Su base annua la crescita interessa tutto il territorio nazionale (Nord-

# Amianto in Videocolor, strada aperta per centinaia di pre-pensionamenti

di Massimo Maria Amorosini

Il Tribunale di Roma – Sezione Lavoro, con sentenza n. 7544/2025 depositata il 26 giugno 2025, e passata in giudicato in questi giorni, ha accolto integralmente il ricorso del lavoratore M. N., difeso dall'Avv. Ezio Bonanni, che ha portato alla condanna dell'INAIL. Infatti è stata riconosciuta la natura professionale dell'ispessimento pleurico, che tra l'altro anticipa molto spesso il mesotelioma pleurico. Perciò l'INAIL è stata condannata a riconoscere la natura professionale della patologia asbesto-correlata, la menomazione biologica del 6% e il relativo diritto all'indennizzo in capitale. La decisione è divenuta definitiva, sia formalmente sia sostanzialmente. Contestualmente, il procedimento ha portato al rilascio del certificato di esposizione qualificata ad amianto per il periodo compreso tra il 1° maggio 1990 e il 31 dicembre 2006, pari a circa sedici anni di attività lavorativa nello stabilimento Videocolor di Anagni. Tale riconoscimento consente al lavoratore di ottenere otto anni di prepensionamento e apre la strada alla stessa possibilità per centinaia di ex dipendenti Videocolor/VDC Technologies.

## Cosa ha stabilito il Tribunale di Roma

Il Tribunale ha accertato che M. N., manutentore presso lo stabilimento Videocolor (successivamente VDC Technologies), è stato esposto in modo significativo, diretto e continuativo a fibre e polveri di amianto per decenni.

ovest +40,5%, Nord-est +35,0%, Sud +31,3%, Isole +28,9%, Centro +13,2% e piccoli e grandi centri, rispettivamente +32,9% e +29,8%).

**Il Commento**

Il primo trimestre 2025 apre l'anno con 228.623 compravendite immobiliari. I volumi intermediari aumentano dell'8,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quando il mercato immobiliare, al contrario,



Le testimonianze, la documentazione tecnica e gli atti delle autorità sanitarie hanno confermato la presenza di amianto nei forni, nelle coibentazioni, nei macchinari, nelle rulliere, nelle guarnizioni e in diverse strutture dell'impianto, oltre ai numerosi interventi di bonifica effettuati negli anni. La consulenza medico-legale disposta dal Tribunale di Roma, su richiesta dell'Avv. Ezio Bonanni, ha riconosciuto il nesso causale tra l'esposizione e gli ispessimenti pleurici focali riscontrati nel lavoratore, patologia tabellata che comporta una presunzione legale di origine professionale. Il Tribunale ha pertanto condannato l'INAIL a liquidare l'indennizzo del danno biologico nella misura del 6%, con decorrenza dalla denuncia di malattia professionale, e al pagamento delle spese legali.

**Le dichiarazioni**

Avv. Ezio Bonanni (ONA): "Questa sentenza conferma ancora una volta la gravità dell'esposizione ad amianto nello stabilimento Videocolor di Anagni. Il rilascio del certificato di esposizione ad amianto, per questo lavoratore è il risultato della sentenza di condanna



emessa dal Tribunale di Roma. Si tratta di un risultato ancora più decisivo perché questo lavoratore ha 34 anni di contributi e quindi con il riconoscimento di 16 anni, ha una maggiorazione di 8 anni di anzianità contributiva, dal 1990 al 2006, e quindi raggiungere i 42 anni per conseguire la pensione. Quindi il lavoratore otterrà il prepensionamento. Se fosse stato ancora più giovane avrebbe potuto conseguire la pensione di invalidità amianto, che prescinde dall'età ed anzianità. Questa sentenza apre la strada alla possibilità che tutte le altre centinaia di lavoratori dello stesso sito, rimasti privi di occupazione per la sua chiusura, possano ottenere il prepensionamento. L'ONA continuerà a tutelare tutti i lavoratori che hanno subito danni per l'amianto".

**Il caso in breve**

M. N. ha lavorato presso Videocolor/VDC Technologies dal 1990 al 2013 svolgendo mansioni di manutentore, con attività quotidiane a diretto contatto con forni, rulliere, macchinari e ambienti contaminati da amianto. Dopo il mancato riconoscimento della malattia professionale da parte dell'INAIL, il ricorso giudiziario promosso con il supporto dell'ONA ha determinato il pieno accertamento della responsabilità dell'Istituto. Con comunicazione del 31 ottobre 2025, gli uffici INAIL hanno confermato l'esecuzione della sentenza, l'avvio delle procedure per la liquidazione dell'indennizzo e la formalizzazione degli adempimenti conseguenti.

**L'impegno dell'ONA**

L'Osservatorio Nazionale Amianto prosegue il suo impegno. Si avvale del supporto fondamentale dell'Avv. Ezio Bonanni, il quale guida uno staff legale, con articolazioni in tutto il territorio nazionale. Le sedi ONA, nel territorio nazionale, assicurano la presenza sul territorio, e l'assistenza continua. Per la prevenzione primaria e la tutela dei lavoratori e cittadini esposti e vittime dell'amianto e di altri cancerogeni. Proprio per realizzare le finalità di prevenzione primaria, l'associazione ha a suo tempo costituito lo sportello ONA. Per la tutela dei cittadini e lavoratori è sufficiente contattare telefonicamente il numero verde ONA gratuito 800 034 294, oppure scrivere direttamente attraverso il sito ONA.

**Note legali**

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

aveva registrato una contrazione (-4,0% sul I trimestre 2023). Su base congiunturale, nel I trimestre 2025, l'indice destagionalizzato accelera la crescita già osservata negli ultimi tre trimestri del 2024, trainato soprattutto dal Nord e dal Mezzogiorno. Solo il Centro è in controtendenza. Le convenzioni notarili per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare (88.820 nel

I trimestre 2025) crescono del 31,5% rispetto allo stesso periodo del 2024, quando i mutui avevano segnato un calo del 12,0% rispetto al I trimestre 2023. Anche nel caso dei mutui, l'indice destagionalizzato mostra, nel I trimestre 2025, una crescita più sostenuta rispetto a quella registrata nei tre trimestri precedenti. Anche in questo caso, il Centro si discosta dal comportamento delle altre zone.

# Ucraina, crollano gli aiuti degli alleati, per l'UE urge scongelare i beni russi... e poi?



di **Giuliano Longo**

Gli aiuti militari all'Ucraina potrebbero raggiungere il livello più basso nel 2025, avverte un rapporto dell'istituto di ricerca tedesco Kiel Institute, poiché gli europei non sono più in grado di compensare la cessazione degli aiuti statunitensi. "Sulla base dei dati disponibili fino a ottobre, l'Europa non è riuscita a mantenere lo slancio della prima metà del 2025".

Nel gennaio 2025, poco prima dell'insediamento di Trump alla Casa Bianca, gli Stati Uniti avevano fornito più della metà degli aiuti militari all'Ucraina, ma dall'inizio dell'estate hanno iniziato a vacillare, secondo il Kiel Institute.

Nei primi dieci mesi di quest'anno sono stati stanziati all'Ucraina 32,5 miliardi di euro in aiuti militari, principalmente dall'Europa. In soli due mesi, gli alleati dell'Ucraina dovrebbero stanziare più di 5 miliardi di euro per raggiungere l'importo più basso del 2022 (37,6 miliardi di euro) e più di 9 miliardi di euro per raggiungere la media di 41,6 miliardi di euro all'anno tra il 2022 e il 2024. Secondo i ricercatori del Kiel, da luglio a ottobre sono stati

stanziati in media solo 2 miliardi di euro al mese, mentre Francia, Germania e Regno Unito hanno raddoppiato o triplicato i rispettivi contributi, mentre il sostegno dell'Italia è diminuito del 15% e la Spagna non ha stanziato nuovi aiuti militari per il 2025.

Per uscire dall'impasse la Commissione UE sta attualmente cercando di attingere ai circa 200 miliardi di euro di asset della banca centrale russa congelati nell'Unione europea per finanziare un prestito all'Ucraina.

L'obiettivo è sbloccare una somma iniziale di 90 miliardi di euro in occasione di un vertice dei capi di Stato e di governo previsto per il 18 dicembre a Bruxelles. Ma questo complesso piano, in cui l'istituto finanziario Euroclear presta il denaro all'UE, che a sua volta lo presta a Kiev, sta incontrando una forte resistenza da parte del Belgio, che teme rappresaglie da parte della Russia.

Il premier belga Bart De Wever non ha escluso un'azione legale da parte del Belgio qualora l'Unione europea decidesse di utilizzare gli asset russi detenuti presso Euroclear senza tenere conto delle preoccupazioni espresse dal Paese.

Ucraina, Tajani in pressing sulla Cina: "Ho chiesto a Modi di agire"



"Ho chiesto all'India di agire perché, avendo rapporti con la Russia, può sicuramente incidere" per una soluzione della guerra in Ucraina. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, parlando con i giornalisti a Nuova Delhi dopo aver incontrato il primo ministro indiano, Narendra Modi, il suo omologo Subrahmanyam Jaishankar, ed il consigliere per la Sicurezza nazionale, Ajit Doval. "Loro mi hanno detto che durante l'incontro con Putin hanno parlato di pace, anche Modi mi ha detto che hanno lavorato per la pace", ha proseguito Tajani, ribadendo di aver ricevuto rassicurazioni in tal senso. "Anche perché hanno relazioni con la Russia e questo è un fatto utile perché hanno relazioni, ma hanno posizioni diverse dalla Cina. Quindi è importante che abbiano spinto Putin a trovare un accordo", ha scandito il titolare della Farnesina. Intanto secondo l'ultima rilevazione di YouTrend per Sky TG24, solo il 9% degli intervistati si aspetta un accordo di pace duraturo tra Kiev e Mosca. Il 17% ipotizza una tregua temporanea e il 10% teme un'escalation su scala più ampia. Inoltre, il 38% interromperebbe l'aiuto militare e finanziario, assumendo un atteggiamento neutrale

**Red**

Il premier ha inoltre affermato che Euroclear stessa sta valutando la possibilità di portare la

## Amnesty International contro Hamas: "Commessi crimini di guerra da 7 ottobre in poi"

*I miliziani: pronti a consegnare le armi ma... Bilancio tragico a Gaza nel dopo 7 ottobre, oltre 70mila le vittime*



Amnesty International accusa per la prima volta Hamas e gli altri gruppi armati palestinesi di crimini contro l'umanità durante e dopo il 7 ottobre 2023. "I gruppi armati palestinesi - si legge in un report di 173 pagine dell'associazione - hanno com-

messo violazioni della legge umanitaria internazionale, crimini di guerra e crimini contro l'umanità durante i loro attacchi nel sud di Israele che hanno avuto inizio il 7 ottobre 2023". Amnesty sottolinea inoltre che Hamas "ha continuato a commettere violazioni e crimini di diritto internazionale trattenendo e maltrattando gli ostaggi e trattenendo i corpi sequestrati". La reprimenda di Amnesty precede la presa di posizione proprio di Hamas, che torna a parlare delle fasi del piano di pace targato Trump e che con il passare del tempo ha sempre di più perso consistenza. I miliziani, fanno sapere, di essere aperti all'idea di un "congelamento" o di uno "stoccaggio" del proprio armamento per "fornire garanzie contro qualsiasi escalation militare" che parta "da Gaza con l'occupazione israeliana": lo ha detto Khaled Mechaal, alto dirigente dell'organizzazione politico-militare palestinese, parlando ad Al Jazeera. "Per noi l'idea di un disarmo totale è inaccettabile", ha però puntualizzato. Mechaal ha aggiunto che Hamas apre anche alla presenza di una forza internazionale di mantenimento della pace lungo il confine della Striscia di Gaza con Israele, ma rifiuta che essa operi all'interno del territorio palestinese, come previsto dall'accordo di cessate il fuoco sponsorizzato da Washington. "Ciò equivarrebbe a un'occupazione", ha sostenuto. Va detto poi del terribile bilancio delle vittime della reazione Israele agli attacchi del 7 ottobre. Il numero dei morti a Gaza da quella data ha superato le 70mila unità e ha raggiunto quota 70.369. Lo rende noto il ministero della Salute. Si tratta di un morto ogni 33 persone che vivevano a Gaza. Il numero dei feriti è di 171.069 unità, un ferito ogni 14 abitanti. Dal cessate il fuoco a Gaza sono state uccise 379 persone e 992 ferite.

**Red**

questione alla Corte europea, date le attuali circostanze. Il caso sarà esaminato al vertice Ue della prossima settimana. Alcuni Stati membri potrebbero tentare di adottare una decisione a maggioranza qualificata, senza l'accordo del Belgio. Ma il premier dubita della legalità dell'invocazione dell'articolo 122, che dovrebbe applicarsi solo in situazioni di emergenza - il che, a suo avviso, non è il caso in questione. Infine, De Wever insiste sul fatto che ci siano soluzioni più appropriate del "rubare" denaro alla Banca Centrale

Russa. "Si tratta di denaro proveniente da un Paese con cui non siamo in guerra".

L'Unione Europea ora minaccia che "se il Belgio non si unisce ai negoziati, i suoi diplomatici, ministri e leader perderanno voce al tavolo negoziale dell'UE, quindi il parere di De Wever sulle proposte dell'UE non sarà richiesto.

Le sue telefonate non riceveranno risposta. I funzionari metteranno da parte i desideri e le preoccupazioni del Belgio

ESTERI

riguardo al bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2028-2034, creando seri problemi al governo, soprattutto quando i negoziati entreranno nella loro cruciale fase finale tra 18 mesi". Così riporta la Pubblicazione Politico.

L'incontro decisivo sul prestito di riparazione si terrà tra una settimana e gli ambasciatori si incontreranno ancora domani e domenica. Secondo i diplomatici, gli ambasciatori dell'UE si impegneranno a trovare una soluzione alle richieste del Belgio e "le probabilità di successo sembrano piuttosto elevate".

La Commissione europea ha già proposto come "Piano B" un debito comune garantito dal bilancio UE per i prossimi 7 anni che l'Ungheria ha già respinto e su questo tema è richiesta l'unanimità. Pertanto, la Commissione europea sta anche preparando un "Piano C", in base al quale alcuni paesi dovranno utilizzare le proprie risorse finanziarie per sostenere l'Ucraina.

Germania, paesi nordici e paesi baltici sono considerati i partecipanti più probabili, ma in questo caso, l'UE rischia una grave spaccatura se i singoli paesi si accollano da soli l'onere finanziario del sostegno all'Ucraina.

Esiste anche un'alternativa che è quella di adottare il piano di prestiti per le riparazioni a maggioranza qualificata, ignorando le obiezioni del Belgio, ma i diplomatici affermano che questa opzione non viene presa seriamente in considerazione. L'Ucraina si troverà ad affrontare un deficit di bilancio di 71,7 miliardi di euro il prossimo anno e sarà costretta a iniziare a tagliare la spesa pubblica a partire da aprile, a meno che non riesca a reperire i fondi necessari.

Nel frattempo la Russia si prepara a reagire, nazionalizzando e svendendo rapidamente i beni di proprietà straniera nell'ambito di un nuovo meccanismo di privatizzazione, come ritorsione per qualsiasi tentativo europeo di appropriarsi di proprietà russe all'estero.

Già lo scorso ottobre Putin ha firmato un'ordinanza che consente la vendita accelerata di beni statali secondo una procedura speciale. Centinaia di

aziende occidentali, attive in settori che vanno dal bancario ai beni di consumo, operano ancora in Russia, tra cui Unicredit, Raiffeisen Bank International, PepsiCo e Mondelez International.

Il Cremlino può Innanzitutto sequestrare la liquidità di aziende occidentali già immobilizzata nei cosiddetti 'conti di tipo C', aperti come risposta alle sanzioni. In questi conti sono confluiti utili, quote aziendali e dividendi. Le società madri non possono rimpatriare quei soldi senza un permesso speciale..

La cifra esatta non è stata resa nota, ma verosimilmente si tratta di svariati miliardi di euro. A marzo 2023, un anno dopo l'invasione, la Banca centrale russa parlava di 5 miliardi di euro. Da allora non ci sono dati ufficiali. Ciò che sappiamo è che il business di molte aziende occidentali è cresciuto. Ad esempio, per le aziende italiane.

Per quanto riguarda l'Italia, secondo la valutazione di esperti internazionali, il Cremlino potrebbe sottrarre alle società italiane ancora operative in Russia che secondo alcune stime sono ancora il 70% di quelle attive prima dell'invasione

Per la pubblicazione britannica The Bell gli utili netti delle 53 aziende con dati dettagliati nel periodo bellic The Bell, ammontano ad almeno 470 milioni di euro.

Questi sono i soldi congelati nei conti di tipo C che il Cremlino potrebbe confiscare in una notte. Considerando un'aliquota fiscale del 25%, il Tesoro russo ha già incassato in rubli oltre 143 milioni di euro in tasse.

Nessuna di queste imprese italiane sta violando le sanzioni, ma tutte rischiano di non poter mai rimpatriare i profitti maturati durante la guerra.

Due aziende dominano i conti: Dkc, produttore di apparecchiature elettriche, con un fatturato di 48,1 miliardi di rubli (+76% sul 2021); e Pirelli, con 32,8 miliardi (+24%). Altri nomi: Baxi (+90%), Campari (quasi +100%), Recordati (+56%).

Ogni rublo potrebbe essere sequestrato con un tratto di penna. L'Italia e l'Ue accetteranno il rischio — e il danno?

# Onu: "Emergenza invernale a Gaza, neonati a rischio"

## L'Unrwa chiede più aiuti per la popolazione

Il Coordinamento degli Affari Umanitari dell'Onu ha lanciato l'allarme pioggia e freddo a Gaza. "Con l'arrivo di un'altra tempesta invernale nella Striscia - ha dichiarato il portavoce, Farhan Haq - le basse temperature e le piogge mettono particolarmente a rischio i gruppi vulnerabili. Tra questi figurano i neonati, per i quali l'ipotermia è estremamente pericolosa". Le Nazioni Unite e le nonprofit, ha aggiunto, "hanno intensificato gli sforzi per fornire assistenza alle comunità che vivono in aree soggette a inondazioni, anche aumentando la distribuzione di abiti invernali per bambini, da cinquemila a ottomila kit al giorno".

### APPELLO DELL' UNRWA: "SERVONO PIU' AIUTI"

L'ambasciatore Usa alle Nazioni Unite Mike Waltz ha visitato il valico di Kerem Shalom, nel sud di Gaza, con funzionari dell'esercito israeliano. L'inviato Usa ha affermato che da quando è stato raggiunto il cessate il fuoco tra Israele e Hamas, più di 600 camion hanno portato cibo, alloggi e medicine a Gaza ogni giorno. Un'affermazione in netto contrasto con la situazione nell'enclave palestinese dove gli aiuti scarseggiano ancora. Nel mezzo della crisi umanitaria in corso a Gaza, le Nazioni Unite e le agenzie umanitarie internazionali riferiscono che Israele non sta consentendo l'ingresso nell'enclave di aiuti alimentari o attrezzature di emergenza sufficienti. Una crisi ulteriormente aggravata dalle inondazioni. Ancora oggi, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (Unrwa) ha riferito che alcune strade di Gaza sono allagate e le tende sono inzuppate d'acqua dopo le ultime piogge invernali, peggiorando ulteriormente le già precarie condizioni di vita della popolazione sfollata. "Ambienti freddi, sovraffollati e insalubri aumentano il rischio di malattie e infezioni. Questa sofferenza potrebbe essere evitata con aiuti umanitari senza ostacoli, inclusi



supporto medico e alloggi adeguati", ha dichiarato l'agenzia Onu. Da fonti concordanti, l'esercito israeliano ha rifiutato l'ingresso di molte tende e case mobili a Gaza nonostante le dure condizioni meteorologiche e le infrastrutture distrutte, lasciando centinaia di migliaia di persone senza protezione e supporto adeguati. La Protezione Civile Palestinese ha fatto sapere che le sue squadre nel sud di Gaza hanno evacuato 14 tende allagate dall'acqua piovana in diverse zone di Khan Younis, trasferendo gli sfollati palestinesi in altre località'. Ieri l'esercito israeliano ha nuovamente affermato che le Nazioni Unite stanno "fabbricando una

falsa narrativa" sulla mancanza di medicinali essenziali e altri farmaci salvavita, che sono completamente esauriti o stanno subendo gravi carenze. Intanto le violenze proseguono a Gaza: l'agenzia Wafa ha riferito dell'uccisione di un palestinese ad al-Mawasi, vicino a Rafah, nella Striscia meridionale. Secondo l'agenzia stampa palestinese, ieri sera le forze israeliane hanno aperto il fuoco nei pressi della Rotatoria delle Bandiere ad al-Mawasi, uccidendo una persona e ferendone altre. Secondo l'ufficio stampa del governo di Gaza, Israele ha violato il cessate il fuoco più di 700 volte dal suo inizio, il 10 ottobre.

# Trump domina l'opinione pubblica europea, sondaggio di POLITICO

*Gli europei condividono l'opinione di Trump secondo cui i loro leader sono deboli, almeno rispetto al presidente degli Stati Uniti, e lo considerano più risoluto.*

Secondo il primo sondaggio internazionale promosso dalla pubblicazione euro-statunitense POLITICO, il ritorno di Trump alla presidenza degli Stati Uniti è molto più significativo per gli elettori di Germania, Francia e Regno Unito rispetto all'elezione dei loro leader nazionali. Il sondaggio online, condotto dall'istituto di sondaggi indipendente Public First con sede a Londra, mostra che inoltre che molti europei condividono



la valutazione critica di Trump - emersa dall'intervista che il presidente americano ha rilasciato a POLITICO - sulla relativa debolezza dei propri leader nazionali.

Il sondaggio ha coinvolto 10.510 adulti di età pari o superiore a 18 anni, tra il 5 e il 9 dicembre, di Stati Uniti, Canada, Germania, Francia e Regno Unito.

Il risultato peggiore riguarda i leader dell'Ue. In Francia, solo l'11% ha ritenuto che Bruxelles avesse gestito bene Trump, mentre il 47% ha affermato che la leadership dell'Ue aveva gestito male le relazioni.

Il primo ministro britannico Keir Starmer ottiene una valutazione leggermente migliore e suo comportamento nella gestione di Trump non è considerato né buono né cattivo.

"Questi risultati dimostrano quanto Trump abbia influenzato l'ultimo anno di dibattito politico, non solo negli Stati Uniti, ma a livello globale", ha affermato Seb Wride, responsabile dei sondaggi di Public First. "Questo vale tanto per l'opinione pubblica quanto per i politici: il fatto che così tanti credano che l'elezione di Trump, dall'altra parte del mondo, sia stata più significativa per il proprio Paese rispetto all'elezione dei propri leader lo dimostra chiaramente".

## Le elezioni più importanti sono quelle USA

La ricerca ha rilevato che in Germania e nel Regno Unito oltre la metà degli intervistati ritiene che l'elezione di Trump sia addirittura più importante delle elezioni dei propri leader, nonostante sia Merz che Starmer siano saliti al potere solo di recente.

In Germania, il 53% degli intervistati ritiene che l'elezione sia più significativa per il proprio Paese rispetto all'elezione di Merz, contro il 25% che ritiene più importanti le elezioni tedesche.

Nel Regno Unito, il 54% afferma che il ritorno di Trump è stato più significativo della presa del potere da parte del partito laburista di Starmer e della fine di 14 anni di governo conservatore, rispetto al 28% che ha affermato che il cambio di governo nazionale avvenuto lo scorso anno è stato più importante per la Gran Bretagna.

Gli elettori francesi hanno espresso opinioni un po' meno dure, ma il 43% ritiene che la vittoria di Trump sia significativa, contro il 25% convinto che l'elezione di Macron abbia avuto un impatto maggiore sulla Francia.

In Canada la vittoria di Mark Carney ad aprile, frutto della promessa elettorale di opporsi a Trump, è stata considerata dal

40% più significativa del ritorno al potere di Trump. Solo una percentuale leggermente superiore - il 45% - ha affermato che la vittoria di Trump è stata più significativa per il Canada di quella di Carney.

## Per gli europei Trump è forte e risoluto

Nella sua intervista a POLITICO, Trump ha definito i leader europei "deboli".

L'indagine rivela che gli europei condividono ampiamente l'opinione del Presidente americano secondo la quale i loro leader sono deboli, almeno nei suoi confronti. In suo confronto.

Hanno valutato Trump come più "forte e risoluto" dei loro leader, con il 74% contro il 26% in Germania; il 73% o il 27% in Francia; e il 69% contro il 31% nel Regno Unito. Il Canada è stata ancora una volta l'eccezione con il 60% che ha affermato che Carney è più forte e risoluto rispetto a Trump, e solo il 40% ha affermato il contrario.

## I leader europei hanno gestito male i rapporti con Trump

Gli intervistatori hanno anche chiesto una opinione su come ritenevano che i loro leader stessero gestendo il gli sconvolgimenti geopolitici del secondo mandato di Trump.

In Francia e Germania, sono più le persone che pensano che i loro leader abbiano gestito male Trump di quante ne abbiano approvate: solo il 24% percento pensa che Merz abbia fatto un buon lavoro, mentre il 34% pensa che la sua gestione dei rapporti con Trump sia stata pessima.

In Francia solo il 16% degli intervistati ha dichiarato che Macron ha gestito bene i rapporti con la Casa Bianca, contro il 39% che lo ha ritenuto pessimo. Il verdetto su Starmer è stato

## Oltre 2.000 droni hanno sorvolato la Germania nel 2025



Sono circa 2.000 i droni che hanno sorvolato la Germania quest'anno, secondo le stime dell'Anticrimine federale. Lo scrivono Bild e Welt in un'inchiesta che rivela una "traccia" che porterebbe alle navi russe. Una squadra di reporter di Bild, Welt e Axel Springer Academy ha analizzato documenti dell'intelligence. "Per la prima volta è possibile individuare modelli ricorrenti negli obiettivi dei droni, negli orari di sorvolo e nelle aree regionali di maggiore concentrazione - scrivono - E vi sono indizi che dimostrano una correlazione tra i sorvoli dei droni e i movimenti di navi mercantili con chiari collegamenti con la Russia".

contrastante: il 29% ha ritenuto che stia gestendo bene il rapporto con Trump con la stessa percentuale di chi ha affermato che se la stava cavando male. Un giudizio deludente su un primo ministro che ha dato priorità al mantenimento di un'alleanza calorosa ed efficace con il presidente degli Stati Uniti.

Resistere alla sfida di Trump?

La ricerca ha rilevato che gli europei avrebbero preferito che i loro leader si opponessero a Trump e lo sfidassero, piuttosto che dare priorità all'andare d'accordo con lui.

Tuttavia, alla domanda su come avrebbero dovuto comportarsi i rispettivi leader nazionali, gli europei hanno espresso un parere opposto, affermando che la collaborazione era più importante della sfida al presidente. I canadesi hanno comunque mantenuto un atteggiamento aggressivo, con una leggera preferenza per Carney nel confronto con Trump.

Balthazar

## Social media, obbligo di controlli per chi vorrà visitare gli Usa



Gli Stati Uniti stanno valutando di inserire l'obbligo di controlli sui profili social media dei turisti stranieri in visita negli Usa. Lo scrivono il New York Times e il Washington Post. La proposta si è concretizzata ieri con la pubblicazione di un avviso sul Federal Register, la rivista ufficiale del governo federale Usa che contiene le regole delle agenzie governative: l'amministrazione Trump vuole esigere dai visitatori che beneficiano del visto "Visa Waiver Program" (ESTA) di fornire la cronologia dei propri account sui social media degli ultimi cinque anni.



# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)